

ttl



Giuseppe Culicchia è nato a Torino nel 1965. Ha esordito nel 1995 con il romanzo «Tutti giù per terra» (Premio Grinzane Cavour Autore esordiente 1995 e diventato film per la regia di Davide Ferrario). Tra gli altri suoi libri, «Paso Doble», «Bla Bla Bla», «Il paese delle meraviglie» (Grazanti); «Torino è casa mia» (Laterza); «Brucia la città» e «Ameni inganni» (Mondadori); «Mi sono perso in un luogo comune» (Einaudi). Per Einaudi ha curato la traduzione dei romanzi «American Psycho», «Lunar Park» e «Imperial Bedrooms» di Bret Easton Ellis. Per minimum fax i «Racconti dell'Età del Jazz» di Fitzgerald. E nella squadra del Salone del Libro di Torino 2017.

Giuseppe Culicchia

VIAGGIANDO IN AMERICA

Com'è dolce il far niente, e com'è pericoloso sposarsi con Strindberg

Sulle orme dei migranti con la Erpenbeck in America con Carver, Safran Foer e King

GIUSEPPE CULICCHIA

Questa nostra, lo sappiamo, è l'epoca contrassegnata da parole come flessibilità competitività iperattività e naturalmente da quella precarietà che ci obbliga a star sempre all'erta, casomai capitasse l'occasione che ci cambia non dico la vita ma almeno il mese o anche solo la giornata. Per cui un libro come **L'arte ormai perduta del dolce far niente** (66&2nd, pp. 392, € 18) di Dany La-

ferrière è apparentemente fuori tempo ma profondamente necessario. Certo non va regalato a chi di suo ha già scelto di non studiare e non lavorare, a meno che contestualmente non abbia deciso di leggere, e soprattutto va messo sotto l'albero di chi sostiene di non avere tempo per leggere. Perché Laferrière, autore haitiano-canadese membro dell'Accademia di Francia e già Prix Médicis, ha scritto un libro in cui di divagazione in divagazione affronta temi che bene o male ci toccano tutti, come il tempo, l'amore, il corpo, la musica,

l'arte, la guerra, afferrando il lettore e portandolo con sé per farlo riflettere sulla propria esistenza.

A proposito di scrittori d'Oltreoceano, Luca Briasco ha scritto **Americana** (minimum fax, pp. 311, €18) vero e proprio tour de force a stelle e strisce grazie a cui è possibile imbattersi nel meglio della narrativa statunitense contemporanea: da Mostri Sacri come Raymond Carver o Stephen King o Philip Roth o Paul Auster o Don DeLillo o James Ellroy a ex enfant prodige del minimalismo come Jay McInerney o Bret Easton

Ellis ai celebratissimi Jonathan Franzen, Dave Eggers e Jonathan Safran Foer. Con loro tanti altri, Donna Tart e Kent Haruf, Joyce Carol Oates e Richard Ford, e poi ancora Elizabeth Strout e Jonathan Lethem et cetera. Suddivisi per capitoli che li raggruppano a seconda del filone a cui appartengono, dal postmoderno al nuovo realismo all'avanguardia (o a quel che ne rimane), compongono un puzzle quanto mai variegato, e Briasco riesce a restituirne le sfumature.

Si resta in America con la **Pop Art** di Alastair Sooke (Einaudi, pp. 209, € 22), breve ma intensa storia dell'ultimo movimento davvero capace di rivoluzionare l'Arte dal dopoguerra a oggi. Anche qui, i Mostri Sacri non mancano, da Andy Warhol a Roy Lichtenstein ci sono tutti. E però, anche se credevamo di conoscerli, il critico britannico riesce a ricostruirne il percorso attraverso dettagli e testimonianze capaci di dare nuova luce a un fenomeno entrato a far parte dell'immaginario collettivo sfruttando innanzitutto i prodotti di consumo e i consumi culturali, dalla Coca Cola agli eroi dei fumetti alle stelle di Hollywood.

E se c'è chi ancora oggi storce il naso accusando la Pop Art di aver fondato il proprio successo commerciale e l'appeal presso le masse sulla superficialità, ecco allora che si può ricorrere a un classico come August Strindberg, tra i massimi scrittori scandinavi di ogni tempo, e al suo **L'arringa di un pazzo** (Adelphi, pp. 284, € 19). Tradotto da Francesco Bergamasco, appartiene senza dubbio al no-



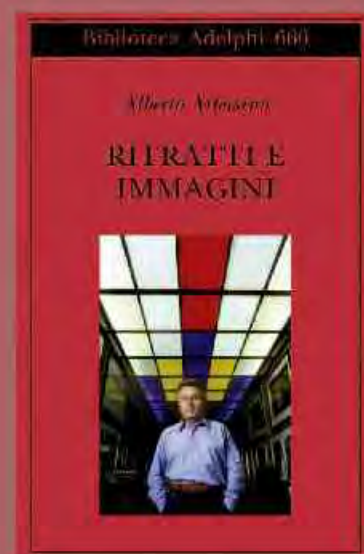
ADELPHI



Un sogno di carne e boschi oscuri, e la feroce, estatica metamorfosi che scatena



In un mosaico di immagini e storie, un ritratto di Kafka come non l'avevamo mai visto



Sessantotto scintillanti ritratti



Il giornalismo narrativo, finalmente in una versione italiana



A partire da un misterioso bassorilievo, un'indagine sulle imprevedibili migrazioni dei simboli



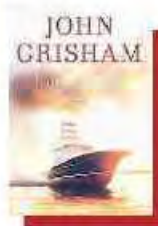
Qual è la realtà dei numeri?



THRILLER

Grisham, il giudice corrotto in combutta con la mafia

Ancora una volta eroe di un romanzo di John Grisham è un avvocato: Lacy Stoltz, single 36enne, lavora come investigatrice nella CDG, la Commissione Disciplinare Giudiziaria nella capitale Tallahassee; sono in sette per indagare sui mille giudici della Florida. Lacy lavora in coppia con Hugo Hatch, un nero, già



John Grisham
«L'Informatore»
Mondadori
pp. 332, € 22

campione di football e padre di quattro figli; non sono poliziotti e non girano armati. Abituati ad indagare su piccole infrazioni sono contattati dall'avvocato Greg Myers che ha dovuto cambiare nome per rifarsi una verginità. Ha un unico cliente, l'Informatore, intenzionato a denunciare la gigantesca corruzione del giudice Claudia Mc Dover in combutta con la Mafia della costa che lucra sui casino costruiti sul territorio dei Tappacola, una piccola tribù di nativi. L'Informatore dispone a sua volta di una Talpa. Non è un trio di idealisti, agiscono in vista della ricompensa milionaria prevista dalle leggi della Florida. E' incredibile la quantità di preziose informazioni che John Grisham lascia filtrare verso il lettore senza allentare un solo istante la stretta incalzante della narrazione. In tal modo ci aiuta a comprendere i meccanismi di un sistema giudiziario pragmatico, basato sulla negoziazione, disposto a compromessi pur di incastrare i grandi criminali.

BRUNO GAMBAROTTA

I LUOGHI DEL ROCK

Passeggiando a New York con Lou Reed e Patti Smith

Locali notturni, studi di registrazione, sale da concerto. Ma anche la porta bianca che Joey Ramone usò come sfondo per scattare la foto per il passaporto. O la casa popolare in cui è cresciuto Jay-Z, l'incrocio dello spaccio cantato da Lou Reed in «I'm Waiting for The Man». Il fotografo



Ciro Frank
Schiappa
e Michele Primi
«New York
Serenade»
Skira
pp. 160, € 32

Ciro Frank Schiappa e il giornalista musicale Michele Primi hanno girato la New York di oggi alla ricerca dei luoghi che hanno fatto la storia del rock, scegliendone 48, lasciandosi guidare dalle proprie conoscenze e dalle felici coincidenze: quando hanno mostrato a Patti Smith la foto della casa in cui lei visse con Robert Mapplethorpe, il di lei chitarrista, Lenny Kaye, suggerì di scattare la facciata del tempio dei cavalieri di Pythias, dove fu registrato «Rock Around the Clock». E così via, avanti e indietro nel tempo. Le fotografie di Schiappa sono di grande formato, realizzate con un ingombrante banco ottico; i testi di Primi, in inglese, sono brevi, narrativi, evocativi. Il libro non è una guida turistica per un giro alternativo della città, né un tour nostalgico di un mondo che non esiste più. Racconta la New York di oggi, così diversa da quella di allora, ma ancora viva, vivace, crudele e maledettamente rock'n'roll.

PIERO NEGRI

vero dei romanzi più impietosi tra quelli che hanno saputo indagare il rapporto tra i sessi a cavallo tra Otto e Novecento. Strindberg mette in scena, senza alcun pudore - e non a caso il romanzo venne processato per oscenità al momento della sua pubblicazione in Germania - la sua stessa relazione con Siri von Essen. Ecco dunque una passione amorosa incandescente, prima, e un inferno matrimoniale, poi. I due lottano senza quartiere, ciascuno nel tentativo di sopraffare l'altro, e sono davvero pochi i libri che hanno saputo restituire fino a che punto l'attrazione tra un uomo e una donna possa trasformarsi inesorabilmente in repulsione: in questa nostra epoca di separazioni e divorzi, talvolta con relativo corollario di stalking e femminicidi, un libro quanto mai attuale. Che è poi la caratteristica dei classici.

Non sappiamo se anche Jenny Erpenbeck col suo **Voci del verbo andare** (Sellerio, pp. 349, € 16) abbia scritto un libro destinato a diventare un classico. Di sicuro, quando in futuro qualcuno cercherà di capire com'è iniziato il cambiamento in atto del nostro vecchio mondo, destinato a trasformarlo per sempre, dovrà leggere anche queste pagine, in cui l'autrice tedesca racconta l'esodo contemporaneo delle genti che lasciano l'Africa e arrivano in Germania via Lampedusa, per sfuggire a guerre, carestie, povertà, mutamenti climatici. In cerca di un futuro che per la prima volta nella storia dell'Uomo noi stessi abbiamo paura di immaginare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NELLA SELVA DEI SENTIMENTI

Un tenente viennese per dimenticare i narcisi come Hemingway

Alain De Botton «predica» l'amore normale, ma per sposare un milionario occorre la favola

CHIARA MOSCARDELLI

Dice il famigerato Scrooge nel *Cantico di Natale* di Charles Dickens: «Al diavolo il Natale con tutta l'allegria! O che altro è il Natale se non un giorno di scadenze quando non s'hanno danari; un giorno in cui ci si trova più vecchi di un anno e nemmeno di un'ora più ricchi; [...] Se potessi fare a modo mio, ogni idiota che se ne va attorno con cotesto allegro Natale in bocca, avrebbe a esser bollito nella propria pentola e sotterrato con uno stecco di agrifoglio nel cuore. Sì, proprio!».

E come dargli torto? Il Natale cade alla fine dell'anno e si porta dietro il peso dei nostri successi e dei nostri fallimenti, che di solito sono la maggioranza. È il periodo dei bilanci e c'è sempre poco da stare allegri.

Parliamoci chiaro, poi. Il Natale è fatto per essere vissuto in famiglia, la pubblicità del panettone sta lì a ricordarcelo. Una cena della Vigilia che si rispetti è simile a quella che siamo abituate a vedere nelle commedie americane: una tavolata ben apparecchiata in una casa di campagna nel Maine, un salone con il camino, un albero enorme, numerosi componenti della famiglia intorno a quel tavolo e Frank Sinatra che canta in sottofondo. Ben lontana dallo stare lì inchiodati, da soli, davanti a Tutti insieme appassionatamente. Un momento primadite che no, non ci caschere-

te un'altra volta e un attimo dopo siete lì che piangete.

Ma c'è un modo per uscirne indenni, con buona pace di Scrooge: leggere e non pensare ai bilanci. Distrarci con le storie degli altri, possibilmente a lieto fine, possibilmente positive. Non si ha bisogno di un uomo se si è in compagnia di un libro, né di una famiglia numerosa. E sarà sempre meglio che stare lì ad ascoltare Julie Andrews che canta, o gli ammonimenti dell'angelo Clarence.

Sto parlando di quelle storie che per quanto drammatiche e piene di ostacoli alla fine si risolvono per il meglio. Le storie con l'happy ending.

Quale donna, per esempio, non è stata la preda preferita di un narciso? Magari è capitato proprio a voi. Avete sofferto per un anno intero, e forse più, siete state ad aspettare l'uomo che credevate di amare per un tempo infinito, per giunta colpevolizzandovi. E ora è arrivato il Natale e potete regalarvi un manuale che vi aiuterà a trovare il vostro happy ending. Un metodo detox rapido e veloce per riconquistare la vostra autostima e liberarvi di lui definitivamente. **Dimenticare uno stronzo** di Federica Bosco (Mondadori, pp. 244, € 17) ridarà al vostro Natale di bilanci, tutti in negativo, lo slancio e la carica che vi farà riconciliare con questa festività. E così sarà per **Quando amavamo Hemingway** di Naomi Woods, che racconta la vita dello scrittore, a proposito di narcisi, attraverso le sue quattro mogli, protagoniste indiscusse del romanzo: Hadley Richardson, Pauline Pfeif-

fer, Martha Gellhorn e Mary Welsh. Forti, sottomesse, ossessive, gelose e disperatamente innamorate di un uomo, a tratti, insopportabile. Grazie a loro realizzerete che in fondo a voi è andata meglio. Se Federica Bosco fosse vissuta a quei tempi, Hemingway non avrebbe avuto scampo.

Le regole del tè e dell'amore di Roberta Marasco (TRE60, pp. 335, €16,40), invece, è una storia d'amore lieve, fresca, perfetta per allontanarvi da cupi pensieri alla Scrooge, e da Julie Andrews. Elisa, come è accaduto a molte di noi, ha perso la fiducia in se stessa e nella felicità. Ma quando il destino la porta a tornare nell'antico borgo um-

bro sulle tracce di una ricetta segreta per fare il tè, dovrà fare i conti con l'amore di Daniele e riscoprire il piacere di lasciarsi andare e ricominciare a fidarsi.

Se, invece, dell'amore non avete mai capito nulla, come me, Enza Caruso potrà chiarirvi un po' le idee. La protagonista di **Donnissima** di Daniela Farnese (Rizzoli, pp. 290, €18), infatti, deve rimboccarsi le maniche. Con un matrimonio agli sgoccioli, una madre con la fobia delle zitelle e un gruppo di amiche ansiose di sistemarla con altri uomini non le resta altro che trovarsi un lavoro, per quanto bizzarro, e prendere in mano la sua vita.

Il filosofo e scrittore Alain De Botton, invece, vi farà rispalmare anni di terapia. Il **corso dell'amore** (Guanda, pp. 251, € 18) è la storia di Rabi e Kirsten, entrambi architetti. Si conoscono, si innamorano, si sposano. Attraverso la loro relazione ci restituisce la verità sui meccanismi che legano due persone e ci dimostra come, secondo lui, ci abbiamo

ingannato per anni sull'amore. Il batticuore, la persona giusta, l'innamoramento, sono tutte cose che non esistono nella realtà. L'amore non è travolgente o disastroso. L'amore è una cosa normale e come tale va gestito. Io, da parte mia, sono più per il travolgimento, e quindi per la caduta vertiginosa. Per questo ho bisogno della favola. **Come sposare un milionario** di Curtis Sittenfeld (Bookme, pp. 478, € 16,90, l'amato *Orgoglio e pregiudizio* trasportato ai giorni nostri, assolve perfettamente questo ruolo. Così come **Il profumo del cioccolato** di Ewald Arenz (Feltrinelli, pp. 240, € 15), ambientato nella Vienna di fine Ottocento. Una storia d'amore passionale, un delitto, una donna misteriosa e un affascinante tenente che sa creare dei cioccolatini dal sapore unico.

Diceva Woody Allen in Io e Annie: «E io pensai a quella vecchia barzelletta, sapete... quella dove uno va dallo psichiatra e dice: Dottore mio fratello è pazzo, crede di essere una gallina, e il dottore gli dice: perché non lo interna? E quello risponde: e poi a me le uova chi me le fa? Bè, credo che corrisponda molto a quello che penso io dei rapporti uomo-donna. E cioè che sono assolutamente irrazionali, ehm... e pazzi. E assurdi, e... Ma credo che continuino perché la maggior parte di noi ha bisogno di uova».

E di storie d'amore, aggiungo io. Quando ci sono spesso stiamo male, ci fanno impazzire, ma non possiamo vivere senza e il Natale arriva per ricordarcelo. Lo sapeva Scrooge, lo sappiamo noi. In fondo, il Natale è questo: un disperato bisogno di uova.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Chiara Moscardelli, romana, vive a Milano. «Volevo essere una gatta morta», suo romanzo d'esordio (ripubblicato da Giunti in edizione tascabile nel 2016), ha avuto un grande successo, diventando in breve un libro di culto. Sono seguiti, per Einaudi, «La vita non è un film (ma a volte ci somiglia)» - dove torna Chiara, la buffa e un po' imbranata protagonista dell'esordio - e «Quando meno te l'aspetti» (Giunti). Il suo ultimo romanzo è «Volevo solo andare a letto presto» (Giunti)

Chiara Moscardelli